

Anniversario della morte di don Giussani e del riconoscimento pontificio della Fraternità

23/02/2013 | 16.00 | Polonia / Poland / Polska | Varsavia / Warsaw / Warszawa

1. Ci raduniamo qui stasera per pregare per don Luigi Giussani nell'ottavo anniversario della sua morte. Il cardinale Ratzinger durante la Messa funebre che ha celebrato a Milano il 24 febbraio 2005 ha cominciato la sua omelia con queste frasi: "Don Giussani era cresciuto in una casa - come disse lui stesso - povera di pane, ma ricca di musica; e così, sin dall'inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza; non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia". Sono parole che sintetizzano in maniera perfetta la vita e l'opera di don Giussani: ha incontrato Cristo vivente e se n'è innamorato. La proposta cristiana non è mai propaganda, è sempre un comunicare di qualcosa che prima ha toccato me, mi ha convinto, mi ha riempito il cuore della convinzione che Dio esiste, vive ora e parla alla mia vita concreta.
2. In quest'anno della fede, indetto in ottobre dal Papa Benedetto XVI, don Giussani si presenta come testimone luminoso della fede viva della Chiesa. Come diceva don Giussani, la fede è innanzitutto un avvenimento, un incontro che mi stupisce, poiché è un incontro eccezionale: ed è eccezionale perché Cristo corrisponde a quello che desidero, alle mie esigenze di giustizia, di verità, di felicità, d'amore. L'incontro con Cristo genera in me la domanda: "Chi è Costui?". La fede si offre dunque come risposta responsabile a questa domanda. Chi è quest'uomo che parla al mio cuore? Nel vangelo di ieri abbiamo sentito la domanda: "Chi dici che Io sia?", cioè: "Chi sono per te?". Proprio san Pietro a nome di tutta la Chiesa rispondeva: "Tu sei il Messia", cioè sei l'unico che mi può salvare, che mi può rendere felice. Per Giussani l'unica reazione ragionevole a quell'incontro consiste nel credere in Lui e nel dirgli di sì, perché Cristo "corrisponde alla natura del nostro cuore più di ogni nostra immaginazione, corrisponde all'esigenza di felicità che abbiamo e che costituisce il senso della vita".
3. Fratelli e sorelle, il vangelo di oggi, parte del Discorso della Montagna, ci mostra il desiderio più profondo del cuore dell'uomo: il desiderio dell'amore. Ognuno di noi desidera l'amore: vuole amare ed essere amato. Ma di quale amore si tratta? Dell'amore all'amico, alla madre, alla moglie? No, si tratta di un amore soprannaturale, pronto a dare la vita per il nemico. Non possiamo però leggere questo brano del vangelo in maniera moralistica, come se Gesù ci imponesse di amare il nemico: l'amore non lo si può imporre! Don Giussani era sempre contrario ad una tale visione del cristianesimo, ridotto solo alla morale. Il cristianesimo è l'incontro con Cristo: Egli mi dà lo Spirito Santo che mi consente di amare fino alla fine, voler bene anche al nemico! Perché solo Cristo ha compiuto in Sé il Discorso della Montagna. E su un'altra montagna, sul Calvario, ci ha dimostrato pienamente il suo amore per noi. Per questo questo vangelo si può realizzare nella nostra vita, anche noi possiamo

amare come ci ha amati Lui e per questo essere felici, vivere pienamente. Sì, lui ci dà lo Spirito Santo, attraverso la sua Parola, attraverso i sacramenti della Chiesa.

4. Fratelli e sorelle, per concludere voglio citare le parole che Giovanni Paolo II ha inviato per il funerale di don Giussani. Scriveva allora: “Don Giussani ha proposto la «compagnia» di Cristo ai moltissimi giovani che, oggi adulti, lo considerano come loro «padre» spirituale. Accantonata ogni prospettiva di carriera accademica, egli si dedicò alla formazione degli studenti, bisognosi di punti di riferimento e di modelli a cui ispirarsi. Dettò inizio negli anni sessanta alla sua attività evangelizzatrice presentando le verità della fede con un dialogo aperto ed incessante, con una coerente docilità al magistero della Chiesa e soprattutto con una esemplare testimonianza di vita. Così è nato il Movimento di Comunione e Liberazione, cresciuto nel corso degli anni grazie all’ardore apostolico di questo fervente sacerdote ambrosiano, che ha saputo coinvolgere tanti discepoli in un appassionante itinerario missionario”.
5. Fratelli e sorelle di Comunione e Liberazione, avete un grande testimone della fede da seguire. Innamoratevi di Cristo che è l’unico a dare il senso alla nostra vita. Lo incontreremo in questa Eucaristia dove si “spezza” per noi sotto la specie del pane perché anche noi possiamo “spezzarci” per gli altri, donando la nostra vita come ha fatto Lui.

Don Matteo Campagnaro